



IL CASO GENOVA

Durerà fino 26 agosto. Con i ragazzi anche i leader delle Tute bianche Casarini e Caruso

Due attivisti montano la loro tenda a Sant'Angelo a Scala nel campeggio antiglobal. In basso Don Vitaliano Pecoraro/Ap



DALL'INVIATA Antonella Marrone

AVELLINO Dopo Genova tutti dovrebbero prendersi del tempo per pensare un po' a quanto è accaduto per ragionare e per prepararsi al futuro. È questo il messaggio chiaro che viene dall'apertura del campo no-global a Sant'Angelo Scala piccolo paese alle falde del Partenio, in Irpinia, più noto per essere il paese di Don Vitaliano Della Scala, che non per aver dato i natali a Papa Paolo IV (onore che gli viene conteso dalla vicina Capri). Campeggio no-global, dunque. Dieci giorni di discussione e musica (fino al 26 agosto) in cui sono attesi circa 200 ragazzi da tutta Italia.

Una scheda personale da riempire all'ingresso e alcune regole da rispettare per vivere in comunità e «tra» la comunità: in pineta non si accendono i fuochi, per le esigenze (cibo, sigarette, giornali) ci sono le strutture del paese, le porte dei wc vanno tenute sempre aperte, in pineta c'è una fontana ma non utilizziamo l'acqua per lavare panni o pentole... Il rapporto con il paese e i suoi abitanti, insomma, è uno degli aspetti cui gli organizzatori tengono moltissimo. Non a caso le iniziative previste nel «campo» (dibattiti, assemblee e concerti) si svolgeranno nella piazza del paese o nell'area del campeggio. Primo rifiuto, allora: non chiudersi, non creare il ghetto. La ricerca del consenso e della simpatia tra la gente resta una delle caratteristiche del movimento. «Abbiamo bisogno di tranquillità - dice Francesco Caruso, portavoce del no-global - anche se le nostre previsioni sono state sconvolte dall'annuncio del vertice Nato a Napoli il 23 settembre. L'ultima cosa di cui avevamo bisogno siamo di nuovo catapultati in un clima di «emergenza decisionale». È chiaro che se il vertice si farà, non potremo non essere in piazza. Ma sarebbe una follia. Così la riflessione che pensavamo di fare sul dopo Genova viene in un certo focalizzato su questo incontro». Secondo grande rifiuto: non al vertice Nato a Napoli. Non si tratta di mettere in campo vecchi slogan ma oggi, con le decisioni di Bush sullo scudo stellare, tutta l'ambiguità e la prepotenza di una decisione unilaterale, rende di nuovo attuali le antiche aversità all'organizzazione militare ameri-

cana. «Inopportuno questo vertice - incalza Caruso - che vuole legittimare un capitalismo sempre più aggressivo e che ha bisogno di strumenti militari adeguati a questa aggressività. Non si capisce in base a quale criterio, se non fosse quello di scatenare ancora violenze e polemiche, il governo potrebbe decidere che l'incontro Fao-Roma non si farà (incontro che non avrebbe suscitato manifestazioni o cortei), mentre sarebbe favorevole a quello Nato a Napoli in cui è certo che lo stato di mobilitazione sarà grande e nazionale. Ci sono tante cose più importanti a cui pensare, anche il governo avrebbe bisogno di prendersi una pausa di riflessione dopo Genova. Speriamo che il buon senso prevalga, come è prevalso in altri Stati del mondo, in Spagna, ad esempio, quale è stato annullato a giugno un vertice del Fondo monetario a Washington dove hanno deciso di fare solo due giorni di incontri della Banca Mondiale invece dei cinque previsti. Insomma non è così che si conquista il famoso prestigio internazionale che piace tanto a Berlusconi». Prestigio, peraltro, decisamente offuscato dopo la «bella prova» del G8. La decisione del governo verrà presa il 21 ma intanto la rete no-global campana vorrebbe incontrare il sindaco Rosa Russo Jervolino per «condividere le preoccupazioni e rendere conto di un disagio che attraversa la società civile». Napoli non lo vuole questo vertice. Di Nato ne ha abbastanza, visto che la base americana pervade la città, ha tutti i posti più belli, adesso si sono presi pure un'area di Capodichino che doveva essere destinata a verde pubblico». E poi ci sono stati gli scontri di marzo quelli durante le manifestazioni contro il vertice Ose. Migliaia di persone imbottigate a Piazza Municipio senza via di fuga. Pestate e portate in caserma. «Qualcuno ha detto che Napoli è stata una prova - dice Luca Casarini, arrivato



dal nord-est con altri compagni - e può essere. Ma il punto è un altro: è che noi non vogliamo militarizzarci. Non abbiamo intenzione di entrare in un clima da "servizio d'ordine". Questo è un terreno che fa comodo a Scajola e al governo probabilmente».

Si parlerà di Nato, allora sotto gli altissimi alberi della pineta Madonna, sopra il campo sportivo di Sant'Angelo a Scala, tra le tendine e i sacchi a pelo. Ma anche di Fao e, come si diceva delle prospettive del movimento dopo Genova. Le discussioni (è stato così anche per il contro-

vertice G8) ruotano sempre intorno a questioni concrete, si pongono temi, problemi e soluzioni. «A discutere della Nato - racconta Caruso - verranno esperti del settore, gente che ha studiato l'argomento e che può smontare dal punto di vista storico e politico la presunzione della

Nato di ridefinire a suo modo gli effetti geopolitici del mondo». Il futuro della sovranità alimentare nel pianeta verrà discusso con il coordinamento nazionale e Altra agricoltura. Questo per dire che il «movimento», da qualunque parte lo si voglia vedere e cercare di capire, non porta in

Taormina contro Casarini: «Molte persone vorrebbero vederlo dietro le sbarre»

ROMA «Casarini più che ricordare i giorni di galera che ingiustamente ha patito, dovrebbe ricordare che è auspicio di molti italiani che in galera ci torni». Così il sottosegretario all'Interno Carlo Taormina ha replicato alle dichiarazioni del leader delle tute bianche che si è rivolto a Scajola da «ex detenuto a ex detenuto». Il leader dei no global aveva contestato al ministro dell'Interno «metodi tra il mafioso e l'avvertimento poliziesco» perché nei giorni scorsi aveva osservato che «il magistrato avrebbe dovuto interessarsi di Casarini». «La cultura comunista del signor Casarini, come solitamente accade a chi professa la stessa ideologia, gli fa dimenticare che delle sen-

tenze di assoluzione non si dovrebbe parlare con la finalità, esplicita in questo caso, di fare delle insinuazioni». Secondo Taormina «le dichiarazioni rilasciate in relazione al vertice di Napoli fanno il paio con quelle dei giorni precedenti il G8 di Genova. Casarini, in quelle circostanze - sostiene il sottosegretario all'Interno - si rese responsabile di istigazione a delinquere, e lo stesso reato potrebbe aver commesso con le dichiarazioni di ieri. Se errori la magistratura ha compiuto, ma sono certo che a questi errori rimedierà con immediatezza sono quelli di non aver incriminato Casarini e i suoi sodali di istigazione a delinquere e di associazione sovversiva».

Dal campeggio antiglobal il no al vertice Nato

È iniziato ieri, nel paese di Don Vitaliano, il primo raduno dopo Genova

le indagini sul G8

Veleni, accordi e smentite Chi insabbia l'inchiesta?

Maura Gualco

ROMA I nodi da sciogliere all'interno della procura genovese si stringono ancora di più e tutto fa pensare che le divisioni tra il pool e il procuratore aggiunto Francesco Lalla, non trovino al momento una via di uscita. Ad avvalorare questa ipotesi, la notizia di due memoriali che sarebbero stati prontamente inviati sia dai sostituti procuratori e sia da Lalla, al procuratore capo Francesco Meloni. Messaggi epistolari con i quali aggiornare il procuratore capo - attualmente in vacanza in Sardegna - sulle due posizioni divergenti circa gli avvisi di garanzia che confezionati per i 140 agenti di polizia, restano per il momento nel cassetto. L'inchiesta aperta dalla procura per far luce sulla perquisizione avvenuta nella scuola Diaz, infatti, aveva portato nei giorni scorsi ad un bivio. Indagare tutti poliziotti presenti quella notte e inviare gli avvisi di garanzia ai 140 - condizione necessaria per poterli ascoltare ed eventual-

mente fare dei confronti con chi si dice pronto a riconoscerli - oppure accertare le singole responsabilità. Il pool riunitosi giovedì scorso sembrava aver optato per la prima ipotesi, solitamente stoppata da Lalla che aveva ammesso: «Sono emersi alcuni nodi da sciogliere, le opinioni non sono unanimi ma divergenti». Eppure ieri la smentita ultima sollevata dalla stampa nazionale a causa di un incontro, ufficialmente «di cortesia», avvenuto giovedì scorso tra il nuovo questore Oscar Fiorioli - accompagnato dal capo della Digos Spartaco Mortola - e il magistrato Lalla e che avrebbe fatto pensare ad una collaborazione nel tentativo di scongiurare l'invio dei 140 avvisi di garanzia. E di risolvere la faccenda con l'identificazione individuale di alcuni agenti soltanto. Ma Meloni smentisce. Non esiste, si legge nella nota inviata, «qualsivoglia tratta-

tiva tra la procura della Repubblica e i vertici della polizia». Inoltre, il procuratore capo si «rammarica che senza alcun fondamento ed alcuna verifica possa essere stata ipotizzata una così grave violazione di fondamentali principi costituzionali». Ieri mattina, la nuova visita «di cortesia» si è replicata e il questore con il suo accompagnatore, il capo della Digos sono arrivati puntuali alle 11 al Palazzo di Giustizia. Anticipando il ritorno dalle ferie, martedì mattina, il procuratore capo Francesco Meloni si troverà a dover sbrogliare la matassa. E non sarà facile. Se dovesse optare per l'invio dei 140 avvisi di garanzia, sconfesserebbe il suo vice. In caso contrario, si troverebbe a dover togliere i fascicoli dalle mani dei sei sostituti. Una decisione singolare che, oltre ad aver un impatto poco rassicurante sull'opinione pubblica, potrebbe essere impugnata davanti al Consiglio superiore della magistratura. Ma per saperlo bisognerà attendere la prossima settimana. Nel frattempo il Tribunale del riesame di Genova ha deciso che resteranno in carcere, con l'accusa di devastazione e saccheggio, cinque dei sei tedeschi arrestati durante il G8. Cade invece l'accusa di associazione a delinquere. Mentre per Christian Meyer di 18 anni, il tribunale ha ordinato la scarcerazione.

Il più potente motore di ricerca su Internet ha pubblicato l'annuncio. Sarà una giornata di lutto internazionale e di protesta contro la polizia italiana. I sit-in in America e in Argentina

Google fissa l'appuntamento: il 20 il mondo ricorda Carlo

Simone Collini

ROMA Per commemorare la morte di Carlo Giuliani, ma anche per protestare contro la repressione dimostrata dalle forze dell'ordine italiane nei giorni del G8. Per il 20 agosto sono in programma manifestazioni in ogni parte del mondo. E per darsi appuntamento gli anti-global stanno lanciando in questi giorni un massiccio tam tam via Internet. Scambi di e-mail, chat, forum, ma anche veri e propri banner come quelli che solitamente vengono usati sul Web per le inserzioni pubblicitarie stanno iniziando a comparire in numerosi siti. Siti, che in alcuni casi sono fra i più cliccati della Rete.

«Protesta contro la brutalità italiana». Chiunque, da qualunque parte del mondo, decidesse di cercare siti Internet riguardanti il G8 utilizzando come motore di ricerca

«Google» - uno fra i più potenti e utilizzati della Rete - si troverà di fronte a questa scritta.

Collegandosi all'indirizzo Web «www.google.com» e digitando «g8» nella finestra di ricerca compariranno oltre 450mila link di siti che contengono la voce richiesta. Ma comparirà anche, in ognuna delle pagine in cui vengono elencati i link, un banner che riporta la scritta «Protest Italian Brutality». Cliccandoci sopra si viene automaticamente collegati al sito «g8solidarity.protest.net», consultabile in inglese, spagnolo, tedesco e italiano.

Nell'home page campeggia, a caratteri rossi, la scritta «Think Globally, Protest Locally», e, sotto, una finestra in cui si annuncia: «Giornata Globale di Azione: il 20 agosto è la giornata di protesta contro la repressione della polizia italiana. Dimostra al mondo intero e all'Italia che non hai dimenticato

gli eventi del mese scorso e che non sono riusciti a intimidirti con ciò che hanno fatto». Segue un lungo elenco delle proteste in programma nelle maggiori città dell'Europa e del continente americano per l'«A20», il «Global Day of Action». Manifestazioni e assemblee ma anche concerti e rappresentazioni teatrali, in Austria come in Cile, in Argentina come in Gran Bretagna, in Belgio come in Brasile, e poi Stati Uniti, Finlandia, Svizzera, Germania e, ovviamente, Italia.

Nella sezione dedicata alle proteste in programma nel nostro Paese, viene segnalata la «mobilitazione pacifica per ricordare la violenza di Stato a Genova dal 16 al 22 luglio 2001», che si svolgerà nello stesso capoluogo ligure. Ma si segnalano anche le manifestazioni che avranno luogo a Milano (alle 18 a Piazza Cordusio), a Cagliari (alle 19 sotto il carcere di Buon

Cammino), a Marina di Massa, a Carrara e a Sant'Angelo a Scala, in provincia di Avellino, dove dal campeggio organizzato dalla rete No Global del Sud si muoverà un corteo di commemorazione per Carlo Giuliani. Oltre a queste informazioni vengono anche forniti i link dei siti delle organizzazioni che hanno pianificato le iniziative di protesta («noglobal.org», «genoresistance.org», «italy.indymedia.org»), dove è possibile reperire ulteriore materiale.

Negli Stati Uniti sono in programma, segnala il sito, dimostrazioni pacifiche davanti l'ambasciata italiana di New York, di Los Angeles e davanti la stazione di polizia di Austin. In Cile i manifestanti si daranno appuntamento a Plaza de la Constitución, a Santiago. In Brasile saranno davanti all'ambasciata italiana di Rio de Janeiro, ma anche a San Paolo, Fortaleza, Caxias do Sul. In Argentina, infine, verrà

lanciata una campagna di boicottaggio contro i prodotti italiani.

Numerose le iniziative in programma in Belgio. A Bruxelles si terrà una «manifestazione mondiale contro le violenze della polizia» davanti l'ambasciata italiana. Altrettanto avverrà nelle città di Gent, Antwerpen e Liegi, dove verrà commemorato Carlo Giuliani «il giovane - come si legge nei volantini fatti stampare per l'occasione - assassinato dalla polizia perché fosse possibile un mondo diverso».

Anche in Gran Bretagna gli anti-global si daranno appuntamento davanti alle ambasciate italiane, a Liverpool come a Manchester, per «manifestare solidarietà alle persone ingiustamente arrestate o attaccate dalla polizia durante il summit del G8».

In Austria, patria degli attori della compagnia teatrale VolkTheatreKarawane arrestati perché indi-

ziati di essere dei black bloc e poi tutti scarcerati perché le accuse erano risultate infondate, sono in programma proteste a Vienna, Graz, Bregenz e Salzburg. Oltre alle manifestazioni e alle assemblee, sono previsti anche concerti e rappresentazioni teatrali.

Spetta però alla Germania il primato per aver organizzato il maggior numero di proteste. A Berlino come a Francoforte, a Stoccarda come a Colonia, e poi a Bremen, Costanza, Lüneburg, Merseburg e Bielefeld. Sono in programma, nelle varie città, manifestazioni, assemblee di piazza, mostre fotografiche sulle drammatiche giornate del G8 e rappresentazioni teatrali nelle vie cittadine.

Come per le manifestazioni che si svolgeranno in Italia, anche per quanto riguarda tutti questi altri appuntamenti, sono forniti link dove è possibile ottenere ulteriori informazioni.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a
Nuova Iniziativa Editoriale Srl

Lunedì-Sabato ore 12.00 / 18.00

Domenica ore 17.00 / 19.00

Tel. 06/69646383

Fax. 06/69646375

L. 8.250 a parola.
Pagamento sul Ccp 48440010

Intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Srl
Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma